



ATTUALITÀ DI POLITICA, ECONOMIA, AMBIENTE, SOCIETÀ E SALUTE



INNOschool

Promuovere l'integrazione – Prevenire la dispersione scolastica

Ad opera di un partenariato transnazionale costituito da: Zeitbild (DE), Cinop (NL), Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa (IT) e I.E.S. Ribeira do Louro (ES)

EDITORIALE



Ján Figel'
Commissario per l'Istruzione,
la Formazione, la Cultura e il
Multilinguismo

L'Unione Europea mira passo dopo passo a diventare l'economia mondiale più dinamica e competitiva basata sulla conoscenza, capace di una crescita economica elevata, con più e migliori opportunità di lavoro e coesione sociale. L'istruzione e la formazione giocano un ruolo determinante nel conseguimento di questi obiettivi.

L'istruzione iniziale è essenziale per mettere le persone in condizione di raggiungere la realizzazione personale, di giocare un ruolo attivo e democratico nella società, di proseguire nell'istruzione superiore e di riuscire nel mondo del lavoro. Al fine di far acquisire le competenze necessarie, gli Stati Membri si sono impegnati a raggiungere 5 obiettivi entro il 2010, uno dei quali è ridurre il tasso medio di dispersione scolastica dal 16% del 2003 al 10%. La Commissione aiuta il conseguimento di questi obiettivi attraverso i suoi programmi educativi e formativi e, a seguito del Consiglio Europeo di Lisbona, incoraggiando gli Stati Membri a migliorare le strategie di apprendimento nel corso della vita.

La dispersione scolastica restringe considerevolmente le opportunità individuali nel mercato del lavoro visto che le aziende necessitano sempre più di una forza lavoro altamente specializzata. Quelli che abbandonano o lasciano la scuola troppo presto sono anche a forte rischio di esclusione sociale. Pertanto è importante lavorare insieme ai settori interessati e spingere i genitori e gli insegnanti ad andare incontro alle esigenze di tutti i discenti per prevenire la dispersione scolastica.

La Commissione è fiera di sostenere il progetto INNOschool che, in quanto frutto di Azioni Congiunte, incoraggia gli approcci innovativi al fine di assicurare che tutti i giovani abbiano l'opportunità di esprimere in pieno le loro potenzialità.

I miei migliori auguri a questo progetto.

Ján Figel'
Commissario per l'Istruzione, la Formazione,
la Cultura e il Multilinguismo

Alla ricerca di Progetti Comunitari innovativi

Gli studenti che non frequentano la scuola rappresentano probabilmente una delle più grandi sfide per un educatore. Nessuno dovrebbe provare indifferenza verso sedie vuote in aula, poiché gli studenti che rifiutano di partecipare alla vita di classe sono spesso quelli che finiscono per abbandonare la scuola prematuramente.

INNOschool è un progetto europeo che si propone di promuovere l'integrazione e prevenire la dispersione scolastica. Attraverso un concorso che si svolge contemporaneamente in Germania, Spagna, Italia e Paesi Bassi, si ricercano nuovi metodi per migliorare l'integrazione e risolvere i problemi dell'interruzione anticipata del percorso scolastico.

Infatti, per i giovani il completamento degli studi

rappresenta il più importante prerequisito per accedere al mercato del lavoro e una condizione per garantirsi una più completa integrazione nella società. La mancanza di istruzione spesso conduce all'isolamento sociale che genera la formazione e/o il rifugio in gruppi o frange sociali di emarginati. Pertanto la dispersione scolastica è molto più di un semplice problema di politica scolastica.

Vari progetti sono già stati applicati con successo nelle scuole. Attraverso la loro realizzazione, da un lato gli insegnanti fanno affidamento sui punti di forza individuali dei singoli studenti, spronandoli a gestire e a dare forma alla loro vita e dall'altro la scuola adotta un approccio più aperto verso l'esterno, formando una rete pedagogica che includa il quar-

tiere con i suoi centri ricreativi, le aziende, le organizzazioni a sostegno dei giovani, le parrocchie e, ultimi ma non meno importanti, i genitori. La "comunità scolastica" che ne risulta – una scuola attenta ai problemi degli adolescenti e capace di integrare l'ambiente sociale dei ragazzi – è emblematica di questo spirito cooperativo. Inoltre si tratta di un approccio che non richiede necessariamente un budget aggiuntivo, ma fa molto affidamento su un alto grado di impegno civile.

Per offrire ad altre scuole la possibilità di beneficiare delle esperienze fatte nei precedenti progetti, INNOschool bandisce un concorso per l'individuazione e diffusione in ambito internazionale di iniziative innovative che promuovano l'integrazione e prevenivano l'affaticamento scolastico o la dispersione scolastica. Una giuria di esperti selezionerà i progetti migliori che riceveranno un supporto finanziario e che verranno pubblicati su un sito web in modo che tutti, compresi i decisori nei settori politico-impresoriale, gli educatori all'interno e all'esterno della scuola, i genitori e soprattutto gli studenti stessi, possano ricevere una spinta e un sostegno dalle informazioni in essi contenute.

UNO SGUARDO AL CONCORSO

Si richiedono progetti che:

- » offrano modi innovativi per promuovere l'integrazione e prevenire la dispersione scolastica
 - » spingano le scuole ad aprirsi al mondo esterno e ad integrarsi con il quartiere
 - » promuovano iniziative dinamiche da parte degli insegnanti e degli studenti
 - » siano realizzabili anche con un budget finanziario limitato
 - » possano fungere da incentivo e modello per altri educatori
- 1 premio da 2.000 euro
4 premi da 1.500 euro
4 premi da 1.000 euro
5 premi da 500 euro

I progetti devono essere spediti a:
Federazione Nazionale Insegnanti
Centro di iniziativa per l'Europa
Piazza Quattro Giornate, 64 – 80128 Napoli

» **DATA DI SCADENZA: 30 MAGGIO 2006**



PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE – PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA QUAL'È LA SITUAZIONE IN EUROPA?

Questo progetto coinvolge quattro paesi, Germania, Italia, Spagna e Paesi Bassi, della cui condizione scolastica fornisce una sintetica informazione tra passato e presente. Nonostante le differenze dovute ad un background storico e culturale, è evidente che i suddetti paesi hanno più cose in comune nel campo educativo di quanto non si creda e quindi conoscere le altre realtà diventa occasione di ripensamento sulle proprie. PAGINA 2

E IN ITALIA? ALCUNE RIFLESSIONI E CONSIGLI

In questa sezione si cerca di rispondere ad alcune domande. Quali sono le cause principali della dispersione scolastica in Italia? Cosa c'è di preciso dietro il concetto di "comunità scolastica"? Come affrontare l'inserimento nella scuola di un giovane immigrato? In breve, questa è un'introduzione all'argomento e un invito a riflettere su queste questioni. PAGINA 3

MODELLI DI BUONE PRASSI PER RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Molto già si sta facendo nelle scuole per ridurre la dispersione scolastica. Su questo tema ciascun paese del partenariato presenta due esempi di buone prassi, il cui obiettivo è: - mostrare che la scuola può avere successo se si apre all'esterno e se i membri della comunità cominciano ad assumersi responsabilità; - offrire modelli per coloro che intendono partecipare al nostro concorso. PAGINE 6-7

STRUMENTI OPERATIVI PER RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Questa sezione contiene un questionario creato per questo concorso da somministrare agli allievi per raccogliere dati utili e mettere in atto strategie capaci di coinvolgere i discenti, renderli parte attiva della lezione e quindi ridurre l'abbandono. Vengono inoltre indicati i principali collegamenti internet sul tema ed una piccola bibliografia ragionata. PAGINA 8

QUAL È LA SITUAZIONE IN EUROPA?

Promuovere l'integrazione – Prevenire la dispersione scolastica

È difficile dire quanti ragazzi in Europa abbandonino la scuola senza ottenere un diploma alla fine della fascia dell'obbligo, visto che non esistono statistiche esatte. La Commissione Europea, tuttavia, possiede dati sulla cosiddetta "fascia di dispersione". Questo gruppo comprende persone con un'età compresa tra i 18 ed i 24 anni che non posseggono diplomi di nessun tipo o che hanno a stento ottenuto una istruzione di grado inferiore e hanno scelto di interrompere gli studi. Il nostro breve resoconto sullo status quo valuta la situazione attuale in Spagna,

Italia, Germania e Paesi Bassi. Nonostante le differenze tra le società e i sistemi di istruzione di questi paesi, resta il fatto che tutti devono far fronte ad un certo numero di studenti che non riescono più a frequentare la scuola. Questi ragazzi finiscono il loro percorso scolastico precocemente e si rinchiodano in un mondo in cui la scuola e i percorsi professionali non contano. La media europea di questa cosiddetta "fascia di dispersione" si aggira intorno ad un allarmante 16%. Gli effetti di questa sconfitta sono negativi non solo a livello individuale, ma anche sociale.



NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO

L'assenteismo è un fenomeno diffuso nella scuola. Pur non essendo stati ancora condotti studi affidabili a livello nazionale, le stime dicono che ogni giorno circa il 10% degli studenti non va a scuola. Secondo le statistiche regionali le percentuali variano tra il 4% e il 15%. Vista la situazione piuttosto difficile del mercato del lavoro tedesco, le conseguenze potenziali della mancata frequenza o dell'abbandono definitivo della scuola diventano sempre più gravi per tutti i rinunciari.

Varie sono le ragioni dell'assenteismo. L'incapacità di soddisfare le richieste scolastiche è solo una delle possibili cause. Infatti, i sondaggi hanno dimostrato che gli studenti che saltano le lezioni sono spesso in situazioni conflittuali con gli insegnanti o i compagni. Altri fattori determinanti sono il non adeguato sostegno da parte dei genitori o l'immissione in una nuova classe. Infine, talvolta si tratta di adolescenti che hanno avuto esperienze estremamente dure per effetto dell'immigrazione. Chiari segnali si possono già riscontrare all'inizio del secondo ciclo di studi. Le istituzioni più colpite sono le scuole medie (dai 9 anni in su) in cui più della metà degli eventuali drop out comincia a sviluppare l'ab-

itudine di marinare le lezioni. Le istituzioni meno colpite sono le scuole superiori con sbocco universitario.

Nella peggiore delle ipotesi l'affaticamento scolastico può portare all'abbandono. Nel 2003/2004, hanno lasciato la scuola senza conseguire un diploma di scuola media 82.200 studenti di cui il 7,4% di studenti tedeschi ed il 18,1 di studenti provenienti da famiglie di immigrati. Anche se ultimamente questi studenti conseguono risultati migliori rispetto a dieci anni fa, molti di loro continuano a restare indietro nella competizione per posti di tirocinio o per l'ammissione all'università.

A fronte della richiesta di personale qualificato da parte del mercato del lavoro, il sistema istruzione non può più permettersi di mandare gli studenti nel "mondo reale" senza fornire loro gli strumenti necessari. Pertanto, le iniziative e i progetti che mirano all'integrazione sociale di tutti gli studenti e che richiedono il loro impegno pur sostenendoli e motivandoli sono davvero l'elemento chiave. Attraverso tali progetti, gli studenti sono messi in condizione di interagire con il mondo esterno e programmare il proprio futuro.

LE ORIGINI CONTANO

Nel sistema d'istruzione spagnolo il successo scolastico e il background regionale sono strettamente collegati. Più la regione è rurale e povera, maggiore è il rischio che uno studente lasci prima la scuola – conseguendo solo un diploma di istruzione secondaria inferiore o neanche quello nella fascia dell'obbligo. Per quanto concerne il gruppo che va dai 18 ai 24 anni, le rispettive quote nelle aree rurali tipo la Murcia, l'Andalusia o l'Extremadura oscillavano tra il 35,4% e il 37,7% nel 2003. A confronto Madrid aveva valori di gran lunga migliori, intorno al 20%.

La situazione è causa di preoccupazione generale in quanto il 29,8% del totale nazionale in questa fascia d'età lascia la scuola solo con il diploma secondario inferiore o senza alcun titolo. Solo il Portogallo e Malta hanno un record peggiore.

La situazione degli studenti immigrati è altrettanto problematica in Spagna. Nonostante il fatto che il numero di bambini stranieri e adolescenti registrati in scuole spagnole sia gradualmente aumentato negli ultimi 10 anni, il loro numero tende ad assottigliarsi durante il corso del ciclo educativo. Molti di loro semplicemente non riescono a mantenere il passo. Inoltre troppo spesso la loro condizione personale o familiare li spinge ad entrare nel mercato del lavoro prima dei loro compagni di classe spagnoli. Un po' di soldi in tasca

spesso contano più delle prospettive a lungo termine offerte da un più alto grado di istruzione. Inoltre, la precarietà determinata per alcuni ragazzi dai permessi di soggiorno provvisori gioca una parte importante nella mancata prosecuzione degli studi.

Negli ultimi anni si sono registrati dei progressi. La percentuale di studenti che lasciano la scuola è scesa dal 37,7% del 1993 a poco meno del 30% nel 2003 e comunque la consistente percentuale di abbandoni può essere in parte spiegata da un innalzamento a livello nazionale dell'istruzione obbligatoria fino ai 16 anni, applicata alla fine degli anni 90. Ciò ha determinato nuovi problemi per le difficoltà che incontrano le scuole a rispondere alle esigenze di istruzione e formazione di una platea molto più ampia. Infatti, spesso gli studenti che abbandonano sono proprio quelli che non hanno trovato una adeguata accoglienza ed attenzione da parte di una classe docente e di una scuola non preparata a tali trasformazioni. Quando si chiedono loro le ragioni dell'abbandono, di solito rispondono "scarso interesse e noia". Inoltre, essi non credono che i docenti mostrino la necessaria comprensione per le loro rispettive situazioni. Pertanto tradurre le riforme d'istruzione formali in reali cambiamenti nella formazione degli studenti a rischio resta una sfida urgente per gli anni a venire.



PRESTARE ATTENZIONE A TUTTI GLI STUDENTI

Nei Paesi Bassi un'attiva campagna è stata condotta contro il fenomeno della dispersione scolastica, il che potrebbe far pensare erroneamente che la situazione sia particolarmente grave. Invece i Paesi Bassi, con un tasso di abbandono scolastico del 15% per la fascia d'età che va dai 18 ai 24 anni, si piazzano leggermente al di sotto della media europea e il costante trend in discesa degli anni passati sta continuando. Sono più i maschi che le femmine ad abbandonare la scuola anzitempo. Inoltre i bambini immigrati rappresentano una percentuale considerevolmente alta in quella fascia considerate le difficoltà di inserimento e di integrazione.

Nel 1999 il governo olandese ha creato un piano di azione per arginare la dispersione scolastica. Di conseguenza ogni comunità ha istituito un centro di collaborazione con le scuole al fine di verificare che ogni adolescente della comunità al di sotto dei 16 anni stia effettivamente frequentando. Attraverso contatti personali miranti ad identificare i bisogni individuali di uno studente, l'iniziativa cerca di essere attenta nei confronti di ogni ragazzo.

Dal 2002 questi uffici si occupano anche di giovani adulti fino ai 23 anni. Naturalmente per questa fascia d'età le responsabilità sono diverse. Invece di reintegrarli nel corso regolare delle lezioni, le comunità cercano di fornire altre strutture di supporto, anche oltre l'età dell'istruzione obbligatoria. In questi casi ottenere una qualche qualifica professionale resta una delle priorità più alte.

Comunque anche le stesse scuole hanno cominciato ad impegnarsi. Le cosiddette "squadre sociali" formate da consulenti e mentori forniscono un inestimabile supporto agli studenti. Le scuole inoltre hanno ricevuto responsabilità diretta nell'arginare il problema della dispersione scolastica. Attualmente la grande maggioranza di scuole ha tra le altre cose introdotto un colloquio finale con gli studenti che abbandonano la scuola anticipatamente, volto a permettere agli insegnanti di conoscere le specifiche ragioni che hanno spinto lo studente all'abbandono per poi riflettere su di esse e trovare le soluzioni più opportune atte a far diminuire tale fenomeno in futuro.

UN APPROCCIO SISTEMICO

Se si esaminano i dati Eurostat relativi ai giovani di età compresa tra i 18 e 24 anni con un titolo di studio non superiore alla licenza media si osserva che, per quanto riguarda l'Italia, la percentuale di questi giovani pur riducendosi dal 37,1% del 1993 al 23,5% del 2004 risulta notevolmente maggiore della media europea che è del 15,9%. Come si vede anche in presenza di un significativo decremento i tassi di dispersione a livello di scuola superiore sono da noi tra i più alti d'Europa (valori maggiori si trovano solo in Spagna, Portogallo, Islanda e Malta).

In base all'ultimo rapporto OCSE in Italia, nella fascia d'età compresa fra i 25 e i 64 anni, troviamo 44 diplomati su 100. La media dei paesi Ocse è di 66. Stessa cosa per numero di laureati: 10 su 100 abitanti di età compresa fra 25 e 64 anni, in Italia, contro i 24 della media Ocse.

Gli investimenti in educazione sono scarsi: solo il 4,9% del Pil contro una media del 5,8% ma il costo di un alunno è maggiore di quello negli altri paesi. I risultati sono deludenti perché i ripetenti delle scuole superiori sono il quadruplo della media Ocse: l'8,8%, contro una media del 2%.

Data la complessità del fenomeno, che coinvolge non solo la scuola ma tutta la società, la sua analisi e le possibili soluzioni devono necessariamente essere di tipo sistemico. L'ap-

proccio sistemico comporta che tutta la comunità si faccia carico della condizione giovanile, attraverso la collaborazione e l'integrazione intra e interistituzionale tra diverse figure professionali. In questo contesto gioca un ruolo insostituibile l'autonomia scolastica con la percezione della realtà esterna, la sensibilità nel coglierne in tempo reale trasformazioni e tendenze, la valutazione delle risorse umane e professionali interne, la consapevolezza delle opportunità e dei vincoli, la conoscenza diretta della popolazione scolastica e dei suoi bisogni, la capacità di stabilire le relazioni interistituzionali più utili e più coerenti con le concrete situazioni.

A livello nazionale, il più significativo intervento in corso è la Misura 3.2 del "Programma Operativo Nazionale" per la scuola rivolto prevalentemente alle aree urbane degradate, ad alto tasso di devianza e criminalità giovanile, e delle aree periferiche (montane, rurali, ecc.) contraddistinte da limitate opportunità culturali, formative e sociali.

Le iniziative a livello regionale avvengono invece sulla base della Misura 3.6 del "Programma Operativo Regionale" e prevedono sia attività di analisi del fenomeno dell'abbandono scolastico, dei fattori di rischio e degli indici di adattamento al processo formativo che potenziamento degli interventi di formazione dei docenti in servizio nelle aree a rischio.



E IN ITALIA?

Alcune riflessioni e consigli

La dispersione scolastica è il risultato di un insieme combinato di circostanze che discendono dal contesto socio-economico e culturale, oltre che, naturalmente, dal mondo della scuola ed è pertanto la chiave di lettura non solo del servizio scolastico, ma dell'intero sistema formativo. È, infatti, un fenomeno complesso sia per la sua fenomenologia (mancati ingressi, evasione dell'obbligo, abbandoni, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età, assolvimento formale dell'obbligo, qualità scadente degli esiti), che per la pluralità di cause, interne ed esterne alla scuola, che lo determinano.

Le ricerche condotte negli ultimi trenta anni, concordano sulle seguenti informazioni:

1. la crescita rapida della scolarizzazione in Italia nel secondo dopoguerra;
2. il permanere, nonostante questo, di una notevole distanza tra il grado di scolarizzazione dei giovani di età superiore ai 18 anni in Italia e quello espresso nei più avanzati paesi occidentali;
3. la fatica con cui vaste aree del Paese (specie le regioni meridionali) hanno aderito all'innalzamento dell'obbligo scolastico e soprattutto alle sue finalità;
4. il modesto livello qualitativo medio dei processi di apprendimento (45% circa di diplomati con il giudizio minimo di "sufficiente" nella scuola media inferiore);
5. il permanere, comunque, di rilevanti tassi di dispersione nella scuola superiore, in particolare nell'istruzione professionale, che registra ancora oggi una dispersione complessiva superiore a un terzo di tutta la sua popolazione scolastica;
6. la crucialità dei passaggi da un livello di scolarizzazione all'altro. L'ordine di grandezza dei corrispondenti valori percentuali rispetto al totale degli alunni cresce man mano che si passa dall'istruzione elementare a quella media e ancor

più a quella superiore dove si registra il 23,48%. Inoltre, la forte selezione effettuata al termine del terzo anno di corso induce un discreto numero di allievi alla rinuncia alla iscrizione.

7. il forte divario medio tra maschi e femmine per quanto riguarda la dispersione, essendo in molti casi quella maschile di dimensione quasi doppia di quella femminile;
8. il ruolo preponderante giocato dal titolo di studio dei genitori nel determinare le disuguaglianze delle chances di successo degli alunni; emerge inoltre la maggiore incidenza del titolo di studio dei genitori rispetto del reddito familiare.
9. l'intreccio tra emarginazione scolastica e povertà economica, culturale e affettiva che rende difficile mettere a punto interventi e forme di recupero focalizzate esclusivamente sul soggetto. La marginalità sociale unita agli insuccessi scolastici si esprime spesso nella carenza di competenze cognitive e sociali, associandosi a sentimenti di autosvalutazione, difficoltà socio-relazionali, e quant'altro.
10. una scarsa collaborazione tra scuola, famiglia e istituzioni locali;
11. il divario Nord/Sud: l'abbandono in tutto il Sud è abbastanza costante nel tempo ed assume livelli significativi e particolarmente preoccupanti in Sicilia e in Sardegna ove i tassi sono sempre ampiamente superiori al resto d'Italia, e coinvolgono la maggior parte delle scuole;
12. i criteri di mobilità e assegnazione del personale docente, regolati secondo pure logiche burocratiche di graduatoria senza tener conto delle reali esigenze della scuola locale. Non a caso elevati livelli di dispersione si rilevano nelle scuole con basse percentuali di docenti titolari da più di 5 anni
13. una insufficiente formazione dei docenti e dei dirigenti sul tema sia in fase

iniziale sia in servizio;

14. una insufficiente retribuzione dei docenti, i cui stipendi hanno subito negli ultimi anni un calo generalizzato, riportando i salari ai livelli reali del 1993.
15. la differente didattica della scuola media e della scuola superiore, così che se nella scuola media si richiede per lo più un saper fare, nella superiore di solito si esige solo un saper conoscere. In quest'ultima non risulta poi molto diffusa la pratica dei test di ingresso per l'individuazione di eventuali svantaggi di tipo cognitivo, test sociometrici afferenti alla sfera socio-affettiva e test socioculturali.
16. le notevoli carenze della formazione professionale: che è l'area del sistema scolastico a maggiore rischio di dispersione. Infatti per una visione "classista" della scuola invalsa già da tempo e confermata dall'ultima riforma, a questo tipo di studi è avviato il ragazzo meno dotato o non dotato affatto. Inoltre l'impianto strutturale è inadeguato sia per il carico eccessivo del monte ore destinato proprio a chi mostra meno propensione allo studio sia per i programmi che non solo non forniscono agli studenti il grado di cultura generale base per la futura polyvalenza professionale; ma risultano anche insufficienti a rendere lo specifico sapere professionale aderente alle dinamiche del mercato del lavoro.

Si può concludere questa analisi osservando che la combinazione sottosviluppo (o povertà) + degrado ambientale urbano (metropolitano) sembra essere in definitiva la causa che in assoluto produce la maggiore spinta ad anticipare l'uscita dal sistema scolastico-formativo e che i fenomeni di abbandono, di insuccesso, di dispersione, possono essere combattuti dentro e attraverso la scuola; non vi è alcun rapporto di necessità, nessun nesso rigidamente meccanico tra il disagio e l'emarginazione sociale e l'insuccesso. Le condizioni, il contesto esterno, vanno visti cioè come variabili sfavorevoli con cui confrontarsi; non come alibi o giustificazione di alti tassi di dispersione.

UNA COMUNITÀ SCOLASTICA, COLLEGATA AL QUARTIERE

Le scuole si sforzano sempre più di aprirsi alla comunità locale, a vantaggio soprattutto degli studenti che sono stati respinti dalla scuola come istituzione.

Un tipo di apertura è quella con il mondo del lavoro. Attività pratiche permettono di sperimentare nuove forme di apprendimento ma anche di ottenere un sentimento di realizzazione. Intravedere il mondo del lavoro fornisce un obiettivo concreto che contemporaneamente funziona come un incentivo per ritornare a scuola. Ma la collaborazione con il mondo del lavoro non deve essere limitata alle visite in azienda o uffici e tirocini ma aperta alla individuazione di altre forme di cooperazione con gli uffici per l'impiego, i sindacati e le unioni industriali al fine di informare gli adolescenti sulle competenze richieste oggi ai diplomati. In tal modo gli insegnanti riescono a preparare sistematicamente i loro studenti per la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro mentre quest'ultimo può attingere ad un gruppo di aspiranti preparati. In alcuni casi gli studenti riescono a trasformarsi direttamente da tirocinanti ad apprendisti.

Ma la scuola non si deve aprire solo al mondo del lavoro. Infatti le istituzioni culturali ed educative rappresentano un altro modo per fornire agli studenti che non frequentano regolarmente la scuola la possibilità di incontri al di fuori delle loro esperienze quotidiane. Un esempio significativo sono i progetti di danza che la Berliner Philharmoniker ha creato in collaborazione con alcune scuole medie. Persone provenienti dal mondo del lavoro, dello sport e delle arti presenti sul territorio possono visitare le classi e dare così agli studenti l'opportunità di scoprire nuovi modelli con un significativo arricchimento per la scuola. Un altro fattore determinante per il successo scolastico degli studenti è la collaborazione scuola-famiglia. La relazione genitori-scuola diventa particolarmente difficile quando la comunicazione tra i due non è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo comune che è la crescita responsabile ed autonoma dell'allievo, o quando i genitori stessi sono influenzati da esperienze personali negative in primo luogo con la scuola. Inoltre condizioni socio-economiche o culturali depresse o altre cause oggettive che determinano la lontananza fisica del genitore condizionano il processo educativo. Il primo obiettivo da raggiungere nella collaborazione scuola-famiglia dovrebbe essere la conquista di una reciproca fiducia. Coinvolgere i genitori nella realizzazione di attività educative e culturali e fornire loro periodicamente un feedback sullo sviluppo del figlio e sul suo comportamento a scuola contribuisce a rendere più significativa la collaborazione.



POTENZIALE INUTILIZZATO: GIOVANI IMMIGRATI

I bambini immigrati di oggi diventeranno una componente sempre più significativa della futura società europea e giocheranno un ruolo sempre più importante nella sua costituzione. In Germania, ad esempio, quasi un quarto dei bambini che frequentano gli asili nido e i giardini di infanzia hanno un passaporto straniero e nella scuola media c'è uno studente straniero ogni cinque.

Di conseguenza il sistema educativo deve affrontare la sfida straordinaria di fornire pari opportunità ad ogni membro di una platea etnicamente e socialmente complessa. In passato, comunque, la situazione educativa degli immigrati è stata caratterizzata da performance scolastiche scadenti e da un alto tasso di dispersione scolastica. Ora, lo scoglio più grosso che i ragazzi immigrati devono superare è la lingua. Già nelle prime fasi della scuola i problemi linguistici possono portare ad un affaticamento scolastico. Per questo motivo, è indispensabile che gli insegnanti si esprimano in una lingua chiara e comprensibile a tutti.

Comunque non è solo per scarse capacità linguistiche che gli studenti di madrelingua straniera vanno peggio dei nativi. Ad esempio, molti giovani immigrati continuano a soffrire delle tensioni sociali causate dal complesso intreccio di integrazione e (parziale) esclusione da un ambiente sociale nuovo (e straniero). Dunque, la scuola ha il compito di inculcare negli studenti il senso di rispetto e appartenenza. Ciò può essere fatto integrando attivamente le storie di immigrazione degli studenti nel quadro della lezione. Infine, questi ragazzi e adolescenti, con le loro speciali abilità linguistiche ed esperienze culturali hanno bisogno e devono essere accettati in toto – senza mettere in evidenza particolari tratti personali e culturali. Di frequente però le abilità distintive e le esperienze uniche di questi studenti non vengono sufficientemente integrate a livello classe mentre è necessario che questi studenti diventino più capaci di auto-percepirsi come individui all'interno di una società straniera.

Degli studi hanno dimostrato che le aspettative sui progressi scolastici dei figli da parte dei genitori immigrati sono alquanto alte e che la voglia di apprendere e far bene di questi bambini spesso supera quella dei compagni nativi. Affinché questa motivazione e prezioso potenziale non vadano perduti nel tempo, gli studenti immigrati devono ricevere un tipo di aiuto individuale che riconosca ogni aspetto della loro situazione unica.

PICCOLI CONSIGLI CHE LASCIANO UNA FORTE TRACCIA

- » *Prevenzione e Priorità: identificazione precoce dei bambini e adolescenti a rischio di dispersione scolastica*
- » *Trasmettere l'importanza di terminare il corso di studi con un diploma*
- » *Creare un ambiente di apprendimento positivo in classe e nella scuola per evitare o ridurre il pericolo di escludere singoli studenti*
- » *Fornire sostegno durante la risoluzione dei problemi personali e la gestione dei conflitti con i compagni o gli insegnanti,*
- » *Mostrare l'aspetto pratico della scuola (ad es. attraverso lezioni a progetto, attività operative, stage interni)*

- » *Integrare gli studenti e valorizzare i loro punti di forza individuali nell'ambito delle varie attività, compreso il potenziamento delle competenze specifiche dei giovani immigrati (es. il bilinguismo)*
- » *Far circolare tra studenti, genitori e docenti dei questionari atti a determinare i bisogni e a fare proposte per migliorare l'ambiente di apprendimento e l'integrazione delle istituzioni extra-scolastiche*
- » *Stabilire interessi, esperienze e competenze comuni sia all'interno della scuola che tra le persone e le istituzioni della comunità locale*

- » *Rete "Porta a Porta": incontri con istituzioni, associazioni ed enti per l'assistenza giovanile, parrocchie, comunità musulmane, organizzazioni di immigrati attive nel campo della cultura, dello sport e dei media, aziende – gli studenti dovrebbero avere un ruolo trainante in questo processo in cui gli insegnanti fungono solo da "personal trainer"*
- » *Perseguire l'approccio a piccoli passi: attuare gradualmente ed in maniera responsabile e trasparente progetti individuali che devono essere sviluppati in stretto coordinamento con il corpo docente e i partner della zona*



In collaborazione con



INNOschool

Da affiggere, cortesemente, in sala professori.

SI RICHIEDONO PROGETTI CHE:

- » offrano modi innovativi per promuovere l'integrazione e prevenire la dispersione scolastica
- » spingano le scuole ad aprirsi al mondo esterno e ad integrarsi con il quartiere
- » promuovano iniziative dinamiche da parte degli insegnanti e degli studenti
- » siano realizzabili anche con un budget finanziario limitato
- » possano fungere da incentivo e modello per altri educatori

Promuovere l'integrazione –

Prevenire la dispersione scolastica

Alla ricerca di Progetti Comunitari innovativi

1 premio da	2.000 euro
4 premi da	1.500 euro
4 premi da	1.000 euro
5 premi da	500 euro

I progetti devono essere spediti per raccomandata AR al partner italiano:
Federazione Nazionale Insegnanti
Centro di iniziativa per l'Europa
Piazza Quattro Giornate, 64
80128 – Napoli
Email: info@fenice-eu.org

IL FORUM ONLINE COMMUNITY
www.innoschool.info

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare individui o gruppi che lavorano per promuovere l'integrazione e prevenire l'affaticamento scolastico e la dispersione scolastica. Quattro giurie, una per ogni paese del partenariato, selezioneranno i migliori progetti che verranno quindi sottoposti all'esame di una giuria internazionale. I quattordici migliori progetti verranno premiati. Il premio in denaro deve essere utilizzato esclusivamente per attuare ulteriormente i progetti selezionati. La data di scadenza del bando è il 30 maggio 2006 (fa fede il timbro postale). Non sono ammessi ricorsi legali. L'istituto promotore Zeitbild Verlag e la Commissione Europea si riservano il diritto di pubblicare i contributi in qualsiasi formato, anche multimediale.

CARI COLLEGHI,

stiamo attualmente cercando scuole che applichino nuovi metodi innovativi che promuovano l'integrazione e prevengano la dispersione scolastica. Speriamo di raccogliere idee su come la scuola si possa aprire di più alla comunità e riesca a coinvolgerla attivamente. Ci interessano progetti attuabili senza grossi sforzi finanziari e che possono servire come modelli per altre scuole. Inviateci le vostre esperienze al riguardo, siano esse su supporto cartaceo o magnetico, eventuali filmati, siti internet o altro; apprezziamo qualsiasi contributo. Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito: www.innoschool.info

DATA DI SCADENZA: 30 MAGGIO 2006

MODELLI DI BUONE PRASSI PER RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Suggerimenti per il contesto

Che cosa si sta realmente facendo per combattere l'affaticamento scolastico e la dispersione? Cosa stanno facendo altri insegnanti per aiutare gli adolescenti, specialmente quelli con background di migrazione? Aumentare il rendimento generale degli studenti e la loro volontà di agire è un'importante componente del puzzle. Tuttavia, ciò non è possibile senza migliorare la scuola in quanto istituzione, in modo che i giovani che si sentono esclusi dal loro ambiente o che scelgono di isolarsi possano di nuovo ricominciare ad accettare la scuola come compagno prezioso per tracciare il loro futuro. Il primo passo verso questo obiettivo consiste nell'accettare l'idea che la scuola debba essere strettamente collegata con

la comunità in cui opera. I punti chiave consistono nel promuovere la comunicazione, approfondire la cooperazione evidenziando i reciproci vantaggi in uno scambio di capacità e risorse. Una serie di iniziative in queste direzioni sono in atto in alcune scuole e sono pronte per essere applicate ad altre istituzioni. Presentiamo qui otto progetti da quattro paesi – otto scuole che sono molto attive nel combattere l'affaticamento scolastico. Esse mostrano le molte porte che si aprono quando in una comunità la gente si dà man forte e si assume le proprie responsabilità. Ci auguriamo che questi esempi possano essere di ispirazione per chi intende partecipare al concorso.

SOSTENERE E PORRE DELLE SFIDE SIN DAL PRINCIPIO

Belm ha fatto notizia. Di recente, il Ministro Federale degli Interni Otto Schily ha reso onore a questa comunità di 14.000 abitanti per il suo straordinario impegno per l'integrazione degli immigrati. Il 70% degli abitanti di Belm ha un retroterra di immigrazione. Infatti quasi l'80% degli studenti della scuola media sono immigrati, molti di essi provengono dalle ex-repubbliche sovietiche. Pertanto la scuola non sta tralasciando nulla nel corrispondere agli sforzi della città verso una ulteriore integrazione e sostegno alla comunità immigrata.

Per fornire la migliore assistenza possibile, la scuola lavora in stretta cooperazione con il BIW (Belm Integration Workshop) – un laboratorio che intende aiutare i giovani meno fortunati ad immergersi nel mercato del lavoro e ad integrarsi nella società. Collaborano a questo obiettivo anche la comunità di Belm, il centro giovanile locale e un'organizzazione che fornisce assistenza legale ai giovani. Nell'ambito del progetto TANDEM, gli studenti che hanno smesso di seguire le lezioni ricevono adeguata attenzione. Dal 1998 alcuni di questi studenti possono ottemperare ai loro obblighi educativi direttamente presso i laboratori per giovani. Già in quell'anno, otto giovani si impegnarono a trasformare un vecchio magazzino in un laboratorio. Adesso gli studenti possono presentarsi lì e ricevere una formazione in vari settori, quali edilizia, giardinaggio e progettazione di giardini, lavorazione del legno, alberghiero e ristorazione, tessile. "In qualità di istituzione scolastica segnaliamo all'Integration Workshop Belm alcuni studenti che a nostro avviso potrebbero trarre giovamento", dichiara Annette Cunningham, assistente sociale esperta e specialista nel settore educativo. "Lo scopo è dare ai giovani un'istruzione e prepararli all'esperienza lavorativa".

La sig.ra Cunningham dedica regolarmente delle settimane ad un progetto incentrato sull'orientamento al lavoro. Ella può contare sulla cooperazione dell'ufficio federale di collocamento, dell'AOK (fornitore di assicurazione sanitaria a livello federale e locale), del Barmer Ersatzkasse (Società di assicurazione sanitaria), della Camera di Commercio, della rete regionale di Osnabrücker Land e di aziende locali. Dice Annette Cunningham "Il segreto del nostro successo consiste nell'intervenire il più presto possibile nell'assistenza ai giovani – in termini di supporto sia sociale che scolastico". Grazie al lavoro della BIW e della scuola, alcuni giovani si sono immessi nel mercato del lavoro con successo. "Essi sono contenti di aver trovato la loro strada".

BENVENUTI A PARLA

Alla scuola "Las Americas de Parla" uno studente su cinque è originario del nord Africa, dell'America Latina o dell'Europa Orientale. Era la fine degli anni 90 quando molti di questi giovani andavano a scuola a Parla, un sobborgo di Madrid, senza aver cognizione dell'ambiente circostante e a volte senza neanche possedere le competenze linguistiche di base. Pertanto, era quasi scontato assistere a scontri tra ragazzi ed adolescenti. A peggiorare la situazione, i giovani migranti dovevano spesso sopportare atteggiamenti xenofobi negli ambienti in cui vivevano. Inevitabilmente la loro disposizione nei confronti della scuola era negativa e molti di loro semplicemente non si sentivano più di andare a lezione. Era tempo di agire. Nel 2001 è stato ideato un progetto per sostenere ed incoraggiare i giovani nel loro sforzo di integrazione e responsabilizzarli sui loro doveri scolastici. L'iniziativa cercava di fornire ai giovani migranti l'attenzione di cui avevano bisogno e un rassicurante senso di appartenenza al gruppo. Infine, si doveva creare nella scuola un ambiente accogliente in cui essi fossero felici di ritornare.

L'idea di base consisteva nell'uso di un software dal titolo "Programma informativo e di benvenuto" per studenti migranti. Gli adolescenti che hanno partecipato al progetto si sono avvalsi di vecchi giornali per fare ricerche sulla comunità di Parla e sui diversi luoghi di interesse ed hanno seguito lezioni di arti plastiche, artistica e comunicazione audiovisiva. La città è poi stata trasferita su PC utilizzando immagini suoni e le è stato attribuito un nuovo e creativo look digitale. In questo modo, il tour guidato della città ha lentamente preso forma e ha facilitato il processo di integrazione degli alunni migranti nella scuola. Comunque ancora più importante è il fatto che gli adolescenti si sono anche impegnati in discussioni sull'immigrazione e sui problemi che possono derivare dall'incontro di diverse culture e sulle possibili soluzioni. Essi hanno inoltre esaminato i background degli alunni provenienti da altri paesi, analizzato le proprie regioni d'origine e presentato i risultati utilizzando immagini e suoni. Mostrare queste informazioni in formato audiovisivo ha avuto l'ulteriore beneficio che persino i giovani migranti che non conoscevano lo Spagnolo sono stati in grado di capire le immagini e pertanto hanno dato il loro contributo a questo programma informativo. Naturalmente imparare ad usare il computer durante questo lavoro ha rappresentato un valore aggiunto.

Il progetto ha avuto una durata di sei mesi. Vi hanno preso parte tutti gli insegnanti e 415 studenti. I giovani hanno lavorato in maniera individuale o in gruppo con l'aiuto degli insegnanti quando è stato necessario. Gli studenti si sono trasformati in giornalisti, pittori, fotografi e illustratori imparando ad utilizzare tutti i media a disposizione. Comunque, la cosa più importante è che si sono trasformati in membri impegnati della comunità in cui vivevano. Alla conclusione del progetto, tutti i materiali sono stati esposti ad una mostra, pubblicati su un CD-Rom e su un apposito sito web. Le reazioni a questa iniziativa sono state positive, oltre le aspettative. Il progetto è cresciuto nel corso degli anni e ora vanta molti altri programmi aggiuntivi che mirano all'integrazione dei giovani migranti di Parla.

Il Sindaco di Parla D. Tomás Gómez e due studenti durante una rappresentazione di una danza tradizionale



SCUOLAPERTA

Scuolaperta è il nome di un nuovo progetto realizzato nell'ambito del PON, Misura 3, nel quartiere napoletano di Scampia, situato nella periferia Nord di Napoli con un forte degrado strutturale ed urbanistico correlato ad un diffuso disagio sociale che favorisce gli abbandoni e gli insuccessi scolastici.

Tre moduli di attività ludico-creative sono stati organizzati per gli alunni a grave rischio di abbandono, segnalati dai Consigli di classe dell'ITIS Ferraris e per i ragazzi usciti fuori dal circuito scolastico individuati con la collaborazione delle locali parrocchie e dell'associazione di volontariato 'Lucignolo':

1) un corso sulle dinamiche e sui regolamenti sportivi e sulla pratica natatoria in piscina, articolato in 50 ore di lezione di cui 30 teoriche e 20 pratiche in piscina più una prova di voga che si è svolta presso il porticciolo di Baia. Dei 29 allievi iscritti, 22 hanno superato gli esami ed ottenuto dalla F.I.N. il brevetto di assistente bagnante per piscina, acque interne e acque marine.

2) un laboratorio di Strumentazione Musicale Elettronica per la produzione di musica su CD con lo scopo precipuo di formare un gruppo musicale. I ragazzi hanno seguito con notevole interesse le varie lezioni ed hanno sviluppato lo spirito di gruppo inizialmente mancante, dando il massimo per la realizzazione del CD ROM con tre canzoni registrate, cantate e suonate direttamente da loro.

3) un corso di apprendimento dinamico e guidato dell'inglese attraverso il 'gioco' e la 'navigazione' su Internet.

"Anche se il progetto non ha raggiunto l'obiettivo immediato del successo scolastico (promozione), esso ha creato le condizioni perché il ragazzo frequenti la scuola più volentieri ed ha recuperato una costruttiva collaborazione familiare." dichiara il prof. Natale Bruzzaniti, uno dei responsabili del progetto. Per migliorare poi il rapporto scuola-famiglia sono stati attivati in parallelo agli interventi sopra descritti (negli stessi orari dei moduli per alunni) tre corsi per i genitori degli alunni a rischio: 'EX Cathedra - Relazioni genitori-figli', 'La sicurezza domestica' e 'Informatica facile' con interventi individuali e di gruppo di alcuni psicologi forniti dalla Comunità Emmaus che ha offerto le proprie esperienze sulle tematiche relazionali e sul recupero del disagio giovanile ed adolescenziale. "Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti perché tutti gli obiettivi del progetto sono stati realizzati." dice il prof. Bruzzaniti.



Adulti nell'aula scolastica: insegnanti e mentori durante il corso di formazione professionale

OPPORTUNITÀ NON CONTEMPLATE

La comunità olandese di Tilburg e 's-Hertogenbosch si sono trovate davanti un numero sempre più alto di abbandoni scolastici e di studenti che soffrivano di affaticamento scolastico. I membri più giovani di questo gruppo erano quattordicenni e i più grandi ventitreenni – tutti in procinto di abbandonare la scuola perché erano o incapaci o non sufficientemente motivati per stare al passo e terminare il loro percorso scolastico. Per non parlare del fatto che erano totalmente impreparati a cercarsi un lavoro stabile e a tenerlo.

Per combattere tale fenomeno hanno costruito un progetto, il cui primo passo ha previsto una formazione specifica degli operatori. I docenti, i tutor e i mentori coinvolti nel progetto hanno pertanto seguito corsi su speciali tecniche motivazionali e di tutoraggio per preparare i loro allievi soprattutto ad affrontare la vita piuttosto che educarli in senso tradizionale. Successivamente gli insegnanti insieme ad assistenti sociali qualificati e specialisti dell'educazione hanno monitorato lo sviluppo di ogni singolo studente attraverso colloqui di ammissione e in itinere, mettendo in luce le loro capacità individuali, al di là della loro performance scolastica e dell'apprendimento incentrato su giudizi scolastici. Agli adolescenti è stata così di nuovo offerta una prospettiva e un nuovo senso di autostima. Essi sono stati ricondotti ad uno stabile ritmo giornaliero e hanno imparato a costruire e coltivare il loro posto in società, ma soprattutto ad affrontare i problemi a casa.

Le persone che hanno preso parte al progetto (consulenti, mentori ecc.) sono stati in grado di offrire a questi studenti un'alternativa agli approcci educativi tradizionali mentre gli insegnanti a scuola hanno sostenuto gli sforzi degli studenti nella scelta di una professione attuando iniziative di apprendimento e insegnamento che offrissero un'esplorazione pratica di vari campi professionali. Infine, è stato anche messo a disposizione un magazzino della scuola per dare agli studenti un ambiente in cui potessero acquisire delle abilità professionali di base. Molti allievi hanno migliorato la loro autostima dopo aver preso coscienza di capacità a loro sconosciute prima di allora e delle conseguenti opportunità future.

Il progetto ha avuto successo. Infatti dei 200 adolescenti che erano sul punto di abbandonare la scuola ed hanno preso parte al programma, circa la metà è stata in grado di diplomarsi e quasi il 20% è riuscito ad usare l'assistenza offerta e ad assicurarsi un adeguato posto di lavoro.



Brasile



Israele



Giappone



Irlanda



Groenlandia

Una buona disposizione dei posti a sedere:

Alcuni studenti della città di Wermelskirchen hanno creato modellini di 10 cm che mostrano come un approccio interculturale può aiutare a motivare i bambini e gli adolescenti che non sono in grado di affrontare approcci didattici tradizionali. L'attività proposta consisteva nel creare delle sedie per la sala delle riunioni plenarie del Segretariato delle Nazioni Unite. Come si vede il design di ogni sedia include caratteristiche tipiche dei rispettivi paesi membri.

COPRIRE L'ULTIMO MIGLIO

La difficile transizione dalla scuola al mercato del lavoro può essere una esperienza frustrante come pure il tempo che lo studente passa a scuola, specialmente per coloro che hanno un rendimento più basso. Nella città olandese di Veghel, tutti i 35.000 abitanti si stanno impegnando per evitare che questa frustrazione si trasformi in affaticamento scolastico. Il loro progetto "Maak er werk van" (in senso figurato: Coprire l'ultimo miglio) non solo collega le varie scuole con l'obiettivo di attivare lezioni pratiche, ma integra anche centri di istruzione regionale (ROC), gli uffici d'assicurazione per gli impiegati (UWV) e la MEE, un'organizzazione che sostiene i bambini e gli adolescenti meno fortunati. Ognuno si fa avanti per migliorare le possibilità di istruzione e formazione degli studenti a rischio. Attraverso un programma tagliato su specifici bisogni e capacità di questi ragazzi, varie istituzioni e organizzazioni offrono una combinazione di apprendistati e opportunità scolastiche il cui fine ultimo è migliorare le possibilità degli studenti di inserirsi nel mondo del lavoro e aumentare a tal fine la loro motivazione scolastica.

Il programma ha un focus fortemente pratico. Gli apprendistati vengono completati mentre gli studenti frequentano la scuola. Essi offrono l'opportunità di approfondire abilità generiche di lavoro quali stabilire obiettivi, pianificare, lavorare in team, suddividersi i compiti in maniera efficiente, fare economia dove possibile ed essere sempre retti e diligenti. I docenti a scuola, dal canto loro, preparano gli studenti a differenti situazioni lavorative del tipo: "Come mi comporto adeguatamente in un ambiente di lavoro? Come interagisco con i colleghi e i superiori?" Durante la fase di preparazione delle lezioni, gli insegnanti coordinano i contenuti delle loro lezioni con potenziali, futuri datori di lavoro. Le richieste del mercato del lavoro regionale vengono identificate e le offerte dei corsi tagliate o riorganizzate di conseguenza. In totale 124 studenti hanno preso parte a questo programma nel 2004/2005.

Al termine della loro istruzione scolastica gli studenti ricevono i corrispondenti certificati e i giudizi (parziali). Ma ancora più importante è il fatto che giovani adulti afflitti da difficoltà di apprendimento ricevono conferma che sono realmente capaci di raggiungere degli obiettivi. Si può dire che il progetto "Maak er werk van" è stato all'altezza del suo nome. Il 92% degli studenti che hanno partecipato a questo programma nel 2003/2004 sono stati in grado di trovare un lavoro, continuare la loro istruzione o combinare la formazione professionale con l'istruzione scolastica.

LA POTENZA DEL TEATRO

In un quartiere alla periferia di Napoli è dislocato l'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi" con allievi di estrazione socioculturale prevalentemente bassa inevitabilmente esposti ai pericoli presenti nella realtà caotica e consumistica dei quartieri metropolitani sovraffollati con la perdita dei valori civili e sociali. Per ridurre la dispersione scolastica, l'Istituto ha organizzato un Laboratorio teatrale mirato a sviluppare nuovi canali di comunicazione e sensibilizzazione espressiva determinando, così, nuove motivazioni all'apprendimento.

L'iniziativa è stata un successo. "Gli allievi hanno stabilito tra loro un ottimo rapporto, basato sul rispetto reciproco ed il civile e democratico confronto; hanno imparato ad assumersi le responsabilità delle loro azioni nei confronti di sé stessi e degli altri, si sono abituati al rispetto delle regole e degli impegni, ad una disciplina fondata sulla reciproca stima e sul riconoscimento condiviso dei ruoli ed hanno acquisito abilità che li hanno resi artefici della scena e della recitazione" ha dichiarato la prof.ssa Mariella Martinelli coordinatrice del progetto. In una prima fase (7 incontri di tre ore ciascuno), il carattere ludico del teatro è stato vissuto attraverso la tecnica dell'improvvisazione, che ha permesso di risvegliare la creatività di ciascun ragazzo, agevolando contemporaneamente l'integrazione di gruppo. Nella seconda fase, suddivisa in 31 incontri per un totale di 103 ore, il lavoro si è incentrato sullo studio più accurato dei codici di comunicazione teatrale. L'importanza della parola, del corpo, del gesto, dell'immagine è stata oggetto di studio e di dibattito. L'esperienza, svolta con la collaborazione di Vincenzo Saggese esperto esterno (regista-attore), è stata finalizzata al montaggio di uno spettacolo la cui tematica è stata condivisa da tutti i 50 partecipanti, che hanno provveduto sia alla raccolta che alla produzione del materiale da mettere in scena. Tutti i partecipanti sono stati inseriti nella preparazione della messa in scena finale occupandosi di costumi, scenografia e luci di uno spettacolo rappresentato poi presso due teatri di Napoli.

Importante la testimonianza del regista Saggese "L'esperienza teatrale li ha sollecitati a riflettere sulla possibilità di essere loro stessi i veri artefici della propria vita, li ha aiutati a superare la timidezza, a liberarsi dal disagio adolescenziale, dall'apatia, dalla noia e dalla solitudine, a sapere ascoltare e saper dialogare, ad interagire con gli altri nella condivisione di valori comuni come la legalità e la pace."



Studenti della scuola "Duca degli Abruzzi" di Napoli durante la rappresentazione teatrale finale

QUALCOSA PER IL VIAGGIO

La vita di tutti i giorni per gli alunni Sinti e Rom è spesso in netto contrasto con il funzionamento convenzionale dell'istituzione scolastica, il che rende l'insegnamento e l'apprendimento un fatto difficile come si vince dalle frequenti assenze a scuola, dai problemi di lingua e dalla bassa motivazione che ne consegue. In ultima analisi tutti questi fenomeni comportano forti deficit nell'apprendimento rispetto agli altri studenti e pertanto questi alunni hanno bisogno di supporti innovativi. Il progetto "Nuovi strumenti per l'istruzione dei nomadi" realizzato nell'ambito del Programma Comenius della Commissione Europea, da una rete formata da varie organizzazioni, scuole e istituzioni pubbliche e private in Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Romania, ha creato nuovi metodi di insegnamento e materiali per le lezioni prettamente tagliati sui bisogni dei gruppi nomadi.

Come prodotto finale è stato creato un CD-Rom contenente software didattico da abbinare ad un insieme di schede di apprendimento che si può utilizzare qualora non si abbia a disposizione un computer e che contiene altri giochi e spunti didattici. I materiali sono costruiti intorno ai temi della famiglia, del tempo libero, del lavoro e dei trasporti. Questi temi chiave accompagnano le materie principali di lingua (lettura e comprensione, ortografia, lessico e formazione di frasi) e matematica (numeri, aritmetica, comprensione e risoluzione di problemi, creazione di grafica, geometria e unità di misura). Per ognuna di queste aree, gli esercizi a disposizione sono direttamente collegati al quotidiano e alle esperienze dei Sinti e Rom. Il CD-Rom, inoltre, ha un sistema di valutazione che permette agli studenti di verificare da soli i loro progressi. Utilizzare un CD-Rom e un insieme di schede di apprendimento ha l'ulteriore vantaggio che i ragazzi non sono più legati alla classe come unico luogo di apprendimento - il che si sposa con le loro singolari situazioni di vita. Quando questi alunni accompagnano i genitori in cerca di lavoro possono semplicemente portare con sé il loro materiale didattico. I risultati del progetto sono incoraggianti. La performance di questi studenti nella lingua e in matematica è sostanzialmente migliorata grazie all'uso di questi nuovi ed innovativi materiali didattici. In alcuni casi, laddove hanno utilizzato il CD-Rom essi sono stati anche in grado di acquisire dimestichezza con il PC, il che è stato un ulteriore fattore motivazionale trainante. Infine comunque, il successo principale del progetto è stato quello di dare ai ragazzi un nuovo senso di responsabilità per quanto riguarda la loro istruzione e il loro futuro.



Nella scuola superiore Rütli di Berlino, i giovani trovano nuove modalità di orientare se stessi nell'apprendimento scolastico lavorando in un piccolo gruppo singolarmente assistito.

RITORNO AL FUTURO

"Ho notato che negli ultimi anni il numero di studenti che si rifiutano di andare a scuola è aumentato", sostiene Petra Eggebrecht, promotrice del progetto "Ritorno al Futuro". Nella scuola superiore Rütli del distretto di Neukölln, all'interno della città di Berlino, in cui l'85% della popolazione scolastica non è di origine tedesca, frequentare le lezioni regolarmente è diventata un'eccezione piuttosto che una norma. Per questo motivo, dal 2001, la sig.ra Eggebrecht e la sua collega la sig.ra Krämer-Evertz, stanno lavorando insieme a 8/10 giovani presso il vecchio appartamento del bidello della scuola. "Durante un colloquio conoscitivo, gli adolescenti devono manifestare la volontà di partecipare e di restare al massimo un anno", spiega la sig.ra Eggebrecht. "Dopodiché viene organizzato un periodo di prova non superiore alle 6 settimane. Durante questo lasso di tempo, gli studenti hanno l'opportunità di frequentare lezioni regolari in qualsiasi momento".

Il gruppo si incontra alle 8:15 del mattino. Dopo la prima sessione di lavoro, i partecipanti fanno colazione insieme. La spesa e le faccende domestiche sono organizzate dai ragazzi. Ognuno contribuisce con 5 euro al mese e gli studenti stessi sono responsabili per la gestione del budget. Nel corso della mattinata, tutte e due le insegnanti insieme tengono lezioni di tedesco e matematica. A seconda del livello degli studenti, vengono offerte lezioni di inglese, geografia, informatica, storia, chimica e arte una volta la settimana. "Solo in quanto team possiamo riconoscere i bisogni degli studenti, analizzare i punti di forza e di debolezza, assisterli durante le attività e dare loro la sensazione di essere al centro dell'attenzione, e di essere aiutati. Questa è la cosa più importante". Le lezioni finiscono alle 12:30. Il progetto educativo è completato da 2/3 settimane di tirocinio e da intensi contatti con i genitori.

"Attraverso il nostro lavoro, gli studenti capiscono di avere dei punti di forza su cui costruire". Finora, 50 adolescenti hanno preso parte al progetto, l'80% dei quali è stato regolarizzato o inserito in programmi che preparano i giovani al mercato del lavoro. Tutto ciò grazie ad una iniziativa che, al di là delle ore integrative di inserimento al lavoro, ha costo zero e si nutre prevalentemente dell'impegno personale dei docenti coinvolti. Per dirla con le parole della sig.ra Eggebrecht "Il lavoro vale la pena di essere fatto e lo facciamo con piacere".

POSSIAMO E DUNQUE FACCIAMO!

A parte il weekend, bisogna andare a scuola - ogni giorno. Lì passi gran parte del tuo tempo. Ora, non sarebbe carino se la scuola fosse un luogo piacevole e interessante? Sfortunatamente non è sempre così. Ci sono problemi e spesso è semplicemente noiosa. Comunque, non deve necessariamente restare tale. Insieme ai tuoi insegnanti si può cambiare e per questo ti chiediamo di pensare dieci volte ad una scuola migliore.

INNOschool

Ognuno ha un'abilità speciale. Qual è la tua? La hai messa in pratica a scuola?

Giovanni non si sente di andare a scuola. È stato assente due volte la settimana scorsa. Che succederebbe se si assentasse ancora più spesso? Chi potrebbe aiutarlo? E come?

Come sarebbe per te un giorno perfetto a scuola? Che cosa dovrebbe fare e imparare la tua classe in quella giornata?

Pensaci: cosa potresti imparare a scuola che un domani vorresti davvero mettere in pratica? Indica tre cose.

Giulia va a scuola ogni giorno. Non si assenta mai. Tuttavia, sta sempre con la testa tra le nuvole in classe e non assimila molto di quello che viene insegnato. Quale potrebbe essere la ragione di tutto ciò? Chi potrebbe aiutarla? E come?

A volte la scuola può essere davvero noiosa. Pensa a tre buoni suggerimenti per rendere le lezioni a scuola più interessanti. Che cosa possono fare gli insegnanti e gli studenti per farla funzionare?

La Filarmonica di Berlino (Berliner Philharmoniker) è un'orchestra famosa in tutto il mondo. Ogni anno lavorano con le classi delle scuole medie inferiori preparando progetti di danza che si concludono con un grande spettacolo. Con chi faresti squadra e che cosa ti piacerebbe fare? A chi potresti chiedere per partecipare a questo progetto con la tua classe?

Carlo propone di invitare in classe qualcuno che è al di fuori della scuola. Chi ti piacerebbe ascoltare al momento? Chi inviteresti con più piacere? E di cosa vorresti parlare con lui o con lei?

Alcune scuole invitano artigiani che parlano dei loro lavori o riparano le cose a scuola con l'aiuto degli studenti. Che ne pensi? A quale artigiano della tua comunità chiederesti di venire? E cosa potreste fare insieme a scuola?

Il concorso INNOschool sta cercando scuole che attivino progetti con membri esterni alla comunità. Che cosa ne pensi? Ti farebbe piacere partecipare? Ti viene in mente un progetto per la tua classe?

TU HAI LE CAPACITÀ. USALE!

POSSIAMO E DUNQUE FACCIAMO!

Questo è un questionario che può essere direttamente usato in classe e che chiede agli studenti dieci riflessioni su come rendere le classi più colorate ed interessanti. Le domande in primis servono a stimolare una riflessione sulla vita quotidiana, su come risolvere i problemi degli studenti a rischio e magari potrebbero spingere a partecipare ad un progetto di "scuola di comunità" - esattamente i tipi di progetti e di idee che stiamo cercando per il concorso INNOschool.

Il foglio di lavoro offre una sostanziale flessibilità per quel che riguarda metodo e approccio - flessibilità che stiamo cercando di prevedere nelle nostre scuole e nei nostri progetti - pur offrendo consigli per la progettazione di lezioni. Dettagli in proposito sono reperibili sul nostro sito web.

PER SAPERNE DI PIÙ

Ghione V. - *La dispersione scolastica. La parola chiave* - Carocci (2005) - 11,10 EUR

Basso rendimento, danno di motivazione, insuccesso scolastico, tasso di abbandono, tutoraggio: sono solo alcuni dei cento lemmi che compongono questo glossario, agile manuale pratico per quanti sono quotidianamente costretti a confrontarsi con il dilagante fenomeno della dispersione scolastica. Corredano il volume un'accurata e aggiornata bibliografia e un'utile appendice normativa che raccoglie i testi di legge citati nel volume.

(cur. Del Cimmuto A., Pazzaglia G.) - *Dall'obbligo scolastico e formativo al desiderio di apprendere. Percorsi formativi per l'innalzamento della scolarizzazione e per la prevenzione della dispersione...* - Franco Angeli (2004) - 15 EUR La realizzazione di due iniziative "Nuovo Obbligo Scolastico" e "Nuovo Obbligo Formativo" dal 1999 al 2003 nella provincia di Rimini ha consentito di realizzare una sperimentazione che aveva tra le sue finalità quelle di progettare, realizzare, gestire e valutare dei percorsi integrati fra istruzione e formazione che elevassero il livello degli apprendimenti e delle competenze dei giovani con il preciso intento di ridurre il peso negativo degli abbandoni e della dispersione scolastica.

(cur. Frabboni F., Baldacci M.) - *Didattica e successo formativo. Strategie per la prevenzione della dispersione scolastica* - Franco Angeli (2004) - 13 EUR

Il presente volume documenta il tentativo di elaborare, per il problema della dispersione scolastica, una riflessione a "più voci": quella dell'Università - di Bologna e di Urbino - quella delle scuole e quella del territorio - rappresentato dall'Equipe Integrata d'Area del comune di Lucca.

(cur. Benvenuto G. e Rescaldi G. e Visalberghi A.) - *La Nuova Italia* (2000) - 18,08 EUR

Di fronte alla necessità di operare contemporaneamente su più fronti (scuola, famiglia, società, istituzioni pubbliche e private del territorio), alla scuola è affidato il compito di maggiore responsabilità, purché riesca a diventare 'più accogliente', articolata e flessibile, elaborando contenuti e metodi che, rispondendo a normative nazionali elastiche, vadano incontro alla cultura giovanile oggi quasi del tutto ignorata se non contrastata. Il presente volume è suddiviso in quattro parti principali: Ricerche pregresse e stato dell'arte; Rilevazioni e attività in corso; Indagini 'mirate' dalla presente ricerca; Interventi in alcune scuole romane.

(cur. Catarsi E.) - *Promuovere i ragazzi. Accoglienza, peer education e orientamento per combattere la dispersione scolastica* - Edizioni del Cerro (2004) - 16,50 EUR

Questo volume documenta le principali azioni realizzate in un progetto contro la dispersione, finanziato dal Circondario Empolese Valdelsa sull'apposita misura del Fondo Sociale Europeo e promosso, con il concorso delle scuole secondarie, dal Centro Studi "Bruno Ciari".

Alloisio C.; Gradino A.; Storace L. - *Un modello per la prevenzione della dispersione formativa* - Franco Angeli (2004) - 11,50 EUR

Il testo nasce da un'esperienza sul campo condotta nel 2002-2003 presso il Centro di formazione professionale Trucco della Provincia di Genova e propone il modello utilizzato per contrastare fenomeni di dispersione formativa e di disagio giovanile nell'ambito di quattro corsi di obbligo formativo, primo e secondo anno.

STAMPATO

Zeitbild, pubblicato da Zeitbild Verlag GmbH, Kaiserdamm 20, 14057 Berlin, Germany, Internet: www.zeitbild.de. Questa edizione è stata creata con il sostegno della Commissione Europea e il Ministero Federale degli Interni Tedesco in collaborazione con CINOP (Paesi Bassi), Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa (Italia) e I.E.S. Ribeira do Louro (Spagna). Ideazione e creazione: Zeitbild Verlag GmbH Berlin. Redattore responsabile: Zeitbild Verlag, in collaborazione con CINOP, Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa e I.E.S. Ribeira do Louro. Tiratura: möller druck, Berlin. Gennaio 2006. Foto di Commissione Europea, Berlino Philharmonic, David Ausserhofer, privatamente. Decliniamo ogni responsabilità per il design e il contenuto dei collegamenti ad altri siti internet.

SITI INTERNET

<http://www.istruzione.it/fondistrutturali/index.htm>
All'interno del sito del MIUR si trova la pagina dedicata al PON "LA SCUOLA PER LO SVILUPPO", programma per la riduzione della dispersione scolastica.

<http://www.invalsi.it/invalsi/ricerche.php?page=ide>
INVALSI - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione - per conto del MIUR ha avviato dal 2003 a tutt'oggi una Indagine sul Disagio Educativo con la finalità di comprendere meglio il fenomeno del disagio giovanile, che include la problematica della dispersione scolastica, intesa come perdita di popolazione scolastica e come percentuale di studenti a rischio che si attestano ai livelli minimi di apprendimento.

<http://www.indire.it/socrates/>
L'INDIRE è l'Agenzia Nazionale del Programma Europeo Socrates. In questa pagina si possono trovare le informazioni relative ai progetti di partenariato Comenius e Grundtvig cofinanziati dalla Commissione Europea.

<http://www.programmaleonardo.net/leo2/leonardo2.htm>
L'ISFOL è l'Agenzia Nazionale del Programma Europeo Leonardo da Vinci. Qui si possono trovare le informazioni relative ai progetti di scambi di responsabili della formazione, visite di studio, tirocini per coloro che seguono una formazione professionale iniziale, studenti universitari, laureati, lavoratori e giovani disponibili.

http://www.europa.eu.int/youth/index_it.html
Portale europeo per i giovani dove si possono trovare informazioni per studiare o lavorare all'estero, per svolgere un'attività di volontariato in un altro paese o in un luogo vicino casa o, infine, per partecipare ad un programma internazionale di scambio per studenti.

<http://www.againstabandon.net/>
Sito di un Progetto Pilota svolto nell'ambito di Leonardo e che ha elaborato un compendio di buone prassi comunicative, relazionali, metodologiche, organizzative, deontologiche.